

Al Gratosoglio

Il condominio finisce sott'acqua I residenti denunciano il Comune

Cortile, box e cantine dello stabile in via Baroni vennero sommersi per l'inadeguatezza del sistema fognario che non resse le forti piogge. Ora le vittime chiedono i danni

MATTEO LEGNANI

■ Nella notte tra il 14 e il 15 maggio 2020, i condomini residenti ai civici 194 e 196 di via Costantino Baroni, al Gratosoglio, sono stati svegliati dal fragore delle acque. Non quelle del vicino fiume Lambro, che pur in quel momento era in piena, a causa delle forti precipitazioni delle ore precedenti. Ma quelle che, dal livello stradale, stavano inondando tutta la loro area box, situata qualche metro più in basso.

Le prime luci dell'alba fecero strabuzzare gli occhi a quanti in quei palazzi ci abitavano da anni e anni, e una cosa del genere mai se la sarebbero potuta immaginare. Al posto del cortile su cui affacciano una sessantina di box auto, c'era una piscina. Una enorme vasca d'acqua di circa 6mila metri quadrati per una profondità di un metro e mezzo, che di fatto circondava entrambi i palazzi, come facevano nel Medioevo i fossati dei castelli. L'acqua, ovviamente, aveva invaso i box, ma anche le cantine, causando danni ingenti.

A distanza di oltre un anno, il condominio ha deciso di chiedere al Comune il risarcimento di quei danni e nella riunione di giunta dello scorso 23 dicembre, Palazzo Marino ha deciso di costituirsi in giudizio nella causa per opporsi a quella richiesta.

Giuseppe Bianco, consigliere del condominio, ri-

corda quei due giorni come un incubo: «Gli ingressi, i box, le cantine, il locale rifiuti, il locale caldaia erano tutti sott'acqua. Siamo rimasti confinati in casa per quasi 48 ore perchè eravamo circondati dall'acqua. E senza luce per un giorno e mezzo,

prima che Enel riuscisse a ridarci la corrente elettrica. La protezione civile di alcuni comuni dell'hinterland è intervenuta la mattina del 15 e le loro pompe ci hanno messo 24 ore a tirare via tutta l'acqua. Hanno anche aiutato chi ne aveva bisogno a uscire di casa, posizionando delle passerelle

mobili che collegavano i balconi al primo piano, scavalcando il fossato d'acqua. Una roba dell'altro mondo. Poi, abbiamo iniziato a portare via tutto quello che era stato danneggiato. Quintali e quintali di roba tirata su dalle cantine. Pensi che volevano farcene pagare lo smaltimento, ma l'allora

presidente del Municipio 5, Alessandro Bramati, è intervenuto personalmente con Amsa perchè portasse via tutto senza che noi pagassimo un euro. A parte lui, dal Comune non si è visto nessuno, da queste parti».

A causare il disastro è stata l'acqua che si è riversata nel cortile condominiale dal-

la sede stradale, situata alcuni metri più in alto. E una relazione di MM, datata 25 giugno, spiega che «gli allagamenti della sede stradale

sono da attribuirsi ai pozzetti per la raccolta delle acque meteoriche, di competenza del Comune di Milano, per i quali lo stesso interverrà». Parole che, se non sono una sentenza, attribuiscono a Palazzo Marino la responsabilità di quanto accaduto allo sfortunato condominio. Il punto è che, proprio lì, transita un grosso collettore sotterraneo che porta le acque fognarie e reflue al vicino depuratore di San Rocco. Proprio il non adeguato dimensionamento del collettore, che in seguito alle abbondanti precipitazioni si è saturato, avrebbe portato i tombini non a «catturare» l'acqua, ma a buttarla fuori, sulla sede stradale, e di lì nel cortile del condominio.

«Nei mesi successivi sono stati eseguiti lavori importanti di adeguamento delle tubazioni e di ripristino degli argini del Lambro. E da allora, anche in seguito a piogge particolarmente intense, quanto accaduto quella notte non si è più ripetuto. Ma intanto, noi i nostri danni li avevamo avuti. Abbiamo ripristinato alla meglio le parti comuni e la caldaia coi nostri soldi e con quelli dell'assicurazione di condominio, che ci ha rimborsato per una cifra in-



torno ai seimila euro. Ma i danni ammontano ad almeno dieci volte quella cifra. E parlo delle sole parti condominiali comuni, cioè escludendo i danni che i condomini hanno patito per quanto è finito sott'acqua nelle loro cantine. Per quelli, aspettiamo di vedere come andrà la causa che abbiamo intentato, dopo di che procederemo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il cortile box trasformato in piscina; a destra, una delle passerelle approntate per scavalcare il "fossato"